

LO SCIOPERO GENERALE

È evidente che se il progresso, a cui si dà il nome di evoluzione, funzionasse liberamente, senza ostacoli, ciascuna aggruppazione etnica di per sé e poi tutte insieme raccolte avanzerebbero in linea retta senza possibilità di reazioni né di rivoluzioni, vale a dire, senza regressi violenti, senza arresti forzati, senza avanzamenti repentini.

Disgraziatamente così non succede: la fede nell'errore, l'eredità atavica, la mala educazione che ne consegue, i difetti individuali costituiscono un'enorme forza di regresso e di paralisi, condensata nella remora paradossale che va sotto l'insegna del rispetto agli interessi costituiti.

Con questa forza deve fare i suoi conti ogni precursore che — più o meno emancipato da tante disgraziate influenze — abbia nozione razionale e scientifica della futura società libera e si dedichi a propagarla ed a preconizzarla.

Si disse — non importa da chi, ma con profonda conoscenza del movente di ogni azione umana: — **ove è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore;** e ogni precursore sa che il tesoro umano, ciò che forma il patrimonio universale dei beni naturali e di quelli acquisiti dalla scienza e dall'attività delle generazioni passate, sta indebitamente distribuito, risultando da questa iniquità stridente due classi sociali distinte ed antagonistiche: quella dei possidenti, quella degli spogliati.

Ora, finché la proprietà dimora, nelle leggi e nella consuetudine, sotto la forma conferitale dalla nostra civiltà, coi suoi miliardi all'americana, coi suoi affamati cenciosi come i disoccupati di Londra, d'Italia, dell'Andalusia — doviziosi i primi di tutte le risorse dell'ignoranza e straziati incessantemente i secondi nel fisico e nel morale — la propaganda ragionata, teorica, orale o scritta, rimarrà non certo inutile ma poco efficace, non attraendo a sé che lo scarso numero dei fortunati eccezionalmente predisposti, ed il numero, un po' più grande, dei disgraziati che hanno potuto sottrarsi al fanatismo misonista.

Sventuratamente non si progredisce in sociologia come nelle altre scienze; lo dice apertamente anche l'Haeckel nei suoi **Enigmi dell'Universo**, ove, riassumendo il meraviglioso progresso scientifico del XIX secolo lamenta che le relazioni sociali sieno rimaste allo stato di barbarie. E se il sapere per una parte s'accresce, mentre dall'altra la vita non prospera — tanto che nei nostri empori moderni civiltà e barbarie vanno di conserva — se l'evoluzione si dibatte in un sofisticato circolo vizioso, questo circolo proprietario da cui non vogliono uscire coloro che posseggono, coloro che aspirano a possedere, coloro che comandano, coloro che dogmatizzano; né sanno romperlo i diseredati che ubbidiscono, servono e credono — chiaro è che la breccia iconoclasta vuol essere aperta dai ribelli che sanno, dai ribelli che si rovesceranno all'assalto la passione e la forza delle masse di uomini e di donne ondegianti tra la vita e la morte, ignare che — l'uomo eccettuato — quanto vive al mondo attinge dalla terra, dall'acqua, dall'aria quanto alla vita necessita senza pagare né imposta né prezzo, giacché la natura non vende né compra, né impone altro tributo all'infuori della soddisfazione. E nella società, la quale non è se non un prolungamento intelligente della natura, deve avvenire lo stesso ed anche meglio, tenuto conto del fattore razionale cui si informa.

Come avverrà cotesta ribellione? Mi guarderò bene dal tracciare la via all'azione individuale che ciascuno sente, comprende e pratica a modo suo; ma accennerò all'azione collettiva indispensabile perché al male profondo e diffuso, onde tanti si dolgono, oppongano tutti gli interessati, ad estirparlo, la loro parte d'energia, contributo di stretta giustizia perché tutti godano dei benefici legittimi della vittoria.

Quest'azione collettiva è nella solidarietà negativa annunziatrice di quell'altra solidarietà attiva che sulle orme della prima inaugurerà la futura età umana della fratellanza.

È necessario che un giorno il potente non abbia né paure né luce, né altro servizio di alcun genere; è necessario che un giorno non abbia il soldato né rancio né munizioni; che il mercato sia squallido e le botteghe deserte, che dinanzi al bisogno insoddisfatto i parassiti s'arrovellino furiosi, che la circolazione di questo prodotto, che lascia gemere nella schiavitù e nella miseria il produttore ingrassando gli intermediari dello scambio, sia paralizzata.

È necessario lo sciopero generale che è solidarietà negativa degli oppressi e degli sfruttati, che sarà crisi terribile in cui dilegnerà rapidamente il prestigio onde s'innestano i poteri sociali, in cui si dissolverà la forza di tutto il sistema coercitivo e si annulleranno i titoli che legalizzano l'usurpazione borghese; ma che sarà pure solidarietà positiva in quanto organizzerà la nuova vita sociale in modo che, senza perdere il carattere aggressivo e difensivo contro gli istituti agonizzanti, getti le basi delle istituzioni comuniste che sopprimeranno venditore e compratore, abatteranno ogni ostacolo privilegiato e l'opera naturale, interrotta dalla tirannide proprietaria, continueranno rimettendo tutto a disposizione di tutti fino a completa soddisfazione.

È necessario soprattutto sventare le suggestioni ed i cavilli che contro la possibilità e l'efficacia dello sciopero generale inalberano gli atavici di ogni categoria si chiamino essi economisti, rivoluzionari o socialisti, i quali tutti rassomigliano a matematici che alla ricerca della soluzione di un problema partono da falsi dati: i loro sofismi possono parere buoni ma non lo sono e non possono darci la verità.

Lo sciopero generale ha ormai una storia: la sua possibilità emerse luminosamente a Barcellona nel 1902, la sua efficacia si esperimentò attualmente in Russia. Le sconfitte che subì sugli inizi del secolo in Olanda, in Belgio, in Francia, in America sono l'inevitabile conseguenza del principio d'autorità: ogni organizzazione operaia che ammette pastori, capi, generali — sieno pur mascherati dall'eufemismo di mandatari — sarà infallibilmente tradita nei momenti solenni, per due capitali ragioni: prima, perché un uomo od un comitato non può né deve assumere una responsabilità la quale deve rimanere estesamente collettiva e popolare; seconda, perché i capi — come Bertoldo che non giunse a trovare l'albero a cui doveva essere appiccato — non trovano mai l'occasione di spogliarsi dell'autorità che detengono.

Lo sciopero generale è la salvezza del proletariato, la conseguente riorganizzazione razionale della società, l'inizio dell'era di pace e di felicità tra gli uomini.

Allo sciopero generale!

ANSELMO LORENZO.

I parrucconi del 1795

de i rivoluzionarissimi del socialismo scientifico.

S. E. Briand è in conversazione col vecchio baruum apostolico. Di concessione in concessione, di piccola combinazione in piccola combinazione finirà forse, a dispetto di Clemenceau, per abbandonare alla clericanaglia — che, data la separazione, non dovrebbe neppure conoscere — la parte del leone, o del gesuita, che è quanto dire tutto, o quasi.

Quanto alla Repubblica — non cotesta accolta di qualche migliaio di cristiani, di giullari, di birbanti e di idioti pronti ad ogni bisogna, ma la repubblica che cammina all'avanguardia delle nazioni e che ognuno considera come il baluardo del diritto e della libertà su cui sventola l'orifiamma dei tempi nuovi — S. E. Briand se ne burla come della sua prima pipata.

Gli bisogna la tregua: la tregua che egli invoca per la Francia in pericolo. Cialtrone! vorrebbe farci credere che pochi curati, tre marchese, qualche garzone macellaio e pochi matricolini impuberi possano farle paura.

Ma se poi, proprio, vuole degli esempi, dei precedenti, come egli dice nel suo gergo, legga il testo che separò radicalmente, pacificamente — giacché egli ci tiene — la Repubblica dalla Chiesa (dal 1795 al 1802), testo redatto da Boissy d'Anglas e votato alla Convenzione il 3 Ventoso dell'Anno III (25 Febbraio 1795) centododici anni giusti agli ultimi del Febbraio scorso.

Ecco il testo della legge semplice e breve:

- I. — Conformemente all'articolo 7 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e 122 della Costituzione, l'esercizio di qualsiasi culto non può essere turbato.
- II. — La repubblica non da sovvenzione alcuna.
- III. — Essa non concede locali né per l'esercizio del culto né per l'alloggio dei suoi ministri.
- IV. — Le cerimonie del culto sono interdette fuori del recinto scelto per l'esercizio.
- V. — La legge non riconosce alcun ministro del culto; nessuno può apparire in

pubblico cogli abiti, gli ornamenti o costumi destinati a cerimonie religiose.

VI. — Ogni assembramento di cittadini per l'esercizio di un culto qualsiasi è soggetto alla sorveglianza delle autorità costituite. Questa sorveglianza deve limitarsi alle misure di polizia e di sicurezza pubblica.

VII. — Nessun segno particolare ad un culto può essere esposto in luogo pubblico, né portato esteriormente in qualsiasi modo; nessun proclama né comunicazione pubblica può essere fatta per convocare i cittadini.

VIII. — I comuni o sezioni di Comune non potranno in nome collettivo acquistare né affittare un locale per l'esercizio del culto.

IX. — Non può essere costituita alcuna dotazione perpetua o vitalizia, né imposta alcuna tassa per estinguerne le spese.

X. — Chiunque turberà colla violenza le cerimonie d'un culto qualsiasi e ne ottraggerà i simboli sarà passibile e delle sanzioni di cui alla legge 19-21 Luglio 1791 sulla polizia correzionale.

I borghesi della Convenzione erano gente ben diversa dai rivoluzionari terribili dei nostri parlamenti, i quali non farebbero male a ricordarsi che a fondar la repubblica ed a squillare per tutta la vecchia Europa la marsigliese furono proprio quei... borghesi.

Note di Propaganda

New York. — Il Circolo di Studi Sociali, 528 E., 14 Str., invita tutti i compagni di New York e dintorni alla riunione che si terrà nei suoi locali la sera di **sabato 30 Marzo** corr.

L'invito è rivolto a tutti coloro che sentono il bisogno di diffondere l'idea libertaria tra la massa e specialmente a quelli che gettarono le basi del Circolo eppoi... si sono addormentati.

I SUPESTITI DEL CIRCOLO DI S. S.

CRONACA LOCALE

Barre e Dintorni

Per la Scuola di Disegno. — Questa sera sabato 23 marzo, al Pavilion Hall, avrà luogo una grande Festa Danzante a totale beneficio della nostra Scuola di Disegno.

Lavoratori! l'importanza sempre crescente che va prendendo la locale Scuola di Disegno, dallo sviluppo della quale dipende in gran parte l'avvenire professionale dei vostri figli, ci impone il dovere di fare appello a tutti gli animi eletti, a tutte le menti colte della nostra colonia, perché vogliano sostenerla e contribuire al suo sviluppo necessario, concorrendo a questa serata.

In un intermezzo della serata, verrà estratta la rifa di una **Rocking chair**. La Transatlantic Band rallegherà la serata.

GLI SCOLARI.

Resoconto finanziario della recita data dalla Filodrammatica Indipendente, la sera del 2 marzo, a profitto della difesa Galleani.

Incasso \$184,10; Spese \$69,30; Profitto netto \$114,80. Che furono versati ad A. Cavalazzi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Montpelier, Vt. — G. Bruzese	1,00	
Seneca Falls, N. J. — A. Forzato	0,50	
Hoileville, Ind. Ter. — J. Goletto	1,00	
Maynard, Mass. — G. Filamondi	0,50	
Old Forge, Pa. — J. Montalbano	1,00	
Parlett, Ohio. — B. Bonano	1,00	
Kellogg, Idaho. — E. Maroni	1,00	
Denver, Colo. — A. Bónicalzi	1,00	
O. Gariboldi 50, G. Gariboldi 50	2,00	
Paterson, N. J. — G. Granotti 1,00,		
C. Magliocco 1,00, Motta e Botta	1,00, E. Ferro 50	3,50
Whiteplains, N. J. — P. Bombara	1,00	
S. Francisco, Cal. — I. W. of the		
W. Local H. 363	0,50	
Frankfort, Me. — L. Silvio	1,00	
Westerly, R. I. — G. De Rocco	1,00	
Pueblo, Colo. — G. Camillo	1,00	

MARCH 23 — 1907

N. 12

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd 1879.

Published every Saturday, BARRE, VT. Subscription One year \$1.00; Six months 0,50; Three months 0,25c.; Single copy 2 cents. — S. BOTTELLI Publisher.

Helper, Utah. — James Procazione	1,00
Cle Elum, Wash. — J. Contratto	1,00
Williamstown, Vt. — O. Molinari	1,00
Barre, Vt. — R. Bagnaschi 50, A. Della Bernardina 1,00, S. Rossi 50, B. Cavezzasi 50, G. Bizzozzero 1,00, C. Casalini 1,00, A. Cecchini 1,00, A. P. Cocchi 50, R. Bottigi 50, O. Cabrini 1,00, V. Martignoni 50, G. Mazzetti 50, M. A. Rossi 50, P. Marchesi 50, C. Bianchi 1,00, A. Molinari 1,00, G. Rabaioli 1,00, D. Giudici 1,00, Maria Ceresa 1,00, G. Galli 50, C. Fontana 50, F. Restelli 1,00	16,50
Home, Wash. — F. Lazzeri	1,00
W. Hoboken, N. J. — F. Altomare	1,00
Oakland, Cal. — C. Uberto	1,00
Stroudsbury, Pa. — E. Battista	1,00
W. Quincy, Mass. — P. Battaini 1,00, A. Calzaniga 1,00	2,00
Quincy, Mass. — F. Vergobbi	1,00
Batavia, N. Y. — E. Traverso 1,00, G. Valli 1,00, E. Peverelli 1,00, V. Robina 1,00, M. Rose 50	4,50
Buffalo, N. Y. — A. Cassani	1,00

TOTALE ABBONAMENTI \$ 48,00

SOTTOSCRIZIONE

Batavia, N. Y. — I viaggiatori 1,00, E. Traverso 50, A. Cassani 1,00, E. Croci 50, P. Soia 1,00, E. Peverelli 50, G. Valli 50, J. Morandi 50, R. Galli 50, A. Corti 50	6,50
Milford, Mass. — In casa Bianchi G. Bianchi salutando i compagni di Barre, Vt. 50, S. Biondi salutando il Vecchio 40, A. Calderara salutando Cimina di Northfield 30, G. Paneroli 30, F. Poluzzi salutando A. Bottelli 30, A. Tutalo salutando Tantardini e Buontempo 30	2,10
Montpelier, Vt. — C. P. contento del dies di Eh, la!	0,25
Barre, Vt. — O. Rossi 25, B. addolorato se l'alcool gli fece fare lo sciocco 25	0,40
New York. — Vaccaro Giuseppe vendita giornali	1,43
Milford, Mass. — F. Parodi 10, E. Americani 10, G. Gatti 10, S. Biondi 40, P. Frizari 10, F. Poluzzi 20	1,00
W. Quincy, Mass. — V. Monti saluta El Vecchio e Granai	0,25
Saginaw, Mich. — Parte avanzo di due feste	6,00
Old Forge, Pa. — J. Montalbano un calcio al deficit	0,25
Salem, Mass. — A. Menichiello	0,15
South Ryegate, Vt. — Anonimi	1,00
Barre, Vt. — Uomo colonna 15, A. Rossi 15, Giuocatori di tarocchi 1,72, Un uomo 15, Avanzo caccia 25, C. Franzì 50, Cesare Franzì 27	3,19
S. Francisco, Cal. — Ersilia 25, P. Maraliano 1,00, P. Bignami 50, Daniele 50	2,25
Stafford Spring, Conn. — Avanzo serata 0,67, G. Morganti 25	0,92
W. Hoboken, N. J. — Avanzo spese conferenza Galleani	2,50
Vivian, W. Va. — J. Monacy	1,00
Hurricane Is., Me. — Coletti e Oligati	0,34
Buffalo, N. Y. — S. Monti	0,60
Lynn, Mass. — Avanzo bicchierata coi compagni di Somerville	1,20
Boston, Mass. — G. Capris 25, G. Peirano 25, G. Simone 16, G. S. 40	1,00

TOTALE SOTTOSCRIZIONE \$ 32,33

(Continua).

Col cominciare dell'anno 1907 molti compagni hanno lasciato scadere il loro abbonamento, senza curarsi di rinnovarlo. Fra qualche giorno incominceremo ad avvertire tutti i morosi, invitandoli a mettersi in regola colla nostra Amministrazione e sospenderemo l'invio del giornale a tutti quelli che faranno i sordi.